



**IL PRESIDENTE
DEL CORSO
DI LAUREA
IN FISIOTERAPIA
PUÒ RESTARE
IN SERVIZIO**

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it



Sopra: il tribunale amministrativo regionale, sede di Pescara
A destra: l'ateneo d'Annunzio di Chieti
Nel tondo: il professore Raoul Saggini



Saggini stravincede al Tar l'università paga le spese

► Accolto il ricorso del professore accusato di assenteismo e poi sospeso per un anno
► Secondo i giudici la d'Annunzio si è limitata a riprodurre la segnalazione di 29 studenti

IL CASO

Il Tar dà ragione al professor Raoul Saggini accogliendo la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento con cui la d'Annunzio lo aveva sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per un anno. I giudici della sezione di Pescara del Tar (presidente Renata Emma Ianigro estensore, Massimo Ballorini consigliere e Silvio Giancasprou referendario), nella stessa ordinanza hanno anche condannato l'ateneo a pagare a Saggini 1.000 euro ovvero le spese della fase cautelare. L'udienza per la discussione pubblica è stata fissata al 20 marzo del 2020. Saggini, 66 anni, presidente del corso di laurea di Fisioterapia sospeso a conclusione di un procedimento disciplinare che, secondo la sua difesa, è basato esclusivamente su una segnalazione anonima e che non avrebbe dovuto nemmeno iniziare, era accusato di non aver tenuto lezione per circa tre anni e per altre irregolarità. La sospensione che era sta-

ta applicata il 25 giugno dal Consiglio di amministrazione ed era stata eseguita dal rettore Sergio Caputi a far data dal 1 agosto. Il docente, assistito dagli avvocati Michele Dionigi e Pierfrancesco Zecca, mentre l'università è rappresentata dall'avvocato dello Stato Massimo Lucci ha presentato ricorso al Tar che il 2 agosto scorso aveva accolto con decre-

to del presidente facente funzione disponendo la sospensione dell'efficacia del provvedimento e rinviando la decisione alla camera del 16 settembre. Nell'ordinanza, pubblicata ieri, viene ritenuto sussistente il pregiudizio grave ed irreparabile «il ricorso - si legge - appare provvisto di sufficiente fumus boni iuris, con riferimento al motivo di cui si

deduce l'illegittimità della contestazione di addebito disciplinare in quanto non formulata in maniera autonoma dall'amministrazione enucleando condotte specificatamente e temporalmente circostanziate in riferimento alle norme violate, bensì la mera riproduzione della lettera-segnalazione pervenuta da 29 studenti del corso di Laurea in Fisioterapia e mera menzione delle norme violate». Sempre secondo il Tar «tale vizio è idoneo a inficiare l'intero procedimento per cui va accolta la domanda di sospensione dell'esecuzione». In sostanza, secondo i giudici, la d'Annunzio, nella procedura contro il docente si sarebbe limitata a trascrivere la lettera degli studenti che ha innescato il procedimento disciplinare. Saggini resta dunque docente nel pieno delle sue funzioni, di fatto non è mai «uscito» dall'ateneo. Ora la palla torna alla D'Annunzio che dovrà decidere se presentare appello cautelare al Consiglio di Stato.

Alfredo D'Alessandro